

CONVEGNO 21 NOVEMBRE 2024 “COSA STAI FACENDO ALLA MIA MAMMA?”

1. Quanti dei vostri utenti/clienti sono padri? Quanti arrivano al vostro servizio in modo autonomo e quanti arrivano per disposizione dell'ag?

All'interno dei progetti e servizi promossi da CIPM Emilia Impresa Sociale sono stati intercettati circa un centinaio di uomini, di cui la metà padri. La maggior parte degli uomini arrivano da provvedimento dell'autorità giudiziaria mentre solo alcuni hanno fatto libero accesso ai Servizi.

2. Quali sono le aspettative nei confronti dei figli?

Premettendo che il percorso trattamentale si riferisce principalmente alle dinamiche inerenti gli agiti violenti messi in atto all'interno delle relazioni intime e familiari, quando e se l'utente decide di esplicitare le aspettative nei confronti dei propri figli, queste possono essere differenti in base al livello di consapevolezza raggiunto. In un primo momento infatti, la maggior parte delle volte si osserva come il genitore si aspetti che i figli non valutino in nessun modo, positivo o negativo, il comportamento del padre, immaginandosi quindi di mantenere un legame affettivo uguale a quello pre-esistente. Emerge l'incapacità di riconoscere il figlio come soggetto coinvolto, direttamente o indirettamente, nelle dinamiche relazionali conflittuali e/o violente.

Solo dopo aver riconosciuto di aver commesso azioni che hanno modificato i rapporti famigliari, gli uomini verbalizzano di desiderare di voler recuperare il legame con i figli e ristabilire il nucleo familiare. Inoltre, in diverse situazioni compare il pensiero che i padri possano avere un potere decisionale in merito alle scelte educative e di vita quotidiana dei figli anche se la coppia genitoriale non comunica e non ha degli strumenti relazionali adeguati a farlo. Questo si riflette in prima battuta nel rapporto con la compagna/moglie ma indirettamente influisce sulla conduzione della vita dei figli.

3. Quale riconoscimento del danno provocato dalla violenza diretta e assistita

Si osserva che, il più delle volte, il riconoscimento del danno provocato dalla violenza diretta e assistita passa attraverso alcune fasi ricorrenti:

- Consapevolezza che la relazione che ha fatto da contorno al reato, o comunque agli agiti violenti, è caratterizzata da dinamiche disfunzionali;
- Riconoscere e legittimare la paura della partner e, quindi conseguentemente il suo diritto di rivolgersi alla FFOO per sporgere denuncia;
- Consapevolezza del danno, ovvero di aver messo in pericolo psicofisico la donna
- Consapevolezza del danno provocato ai figli relativamente al pericolo causato alla figura primaria di cura.

È difficile il riconoscimento del danno indiretto, ovvero della paura che i figli possono aver provato per la propria incolumità fisica e dell'apprendimento di modalità relazionali violente. Questo perché per poter raggiungere un tale livello di consapevolezza sarebbe necessario mettere in discussione il proprio ruolo di padre.

4. Quale metodologia applicate nel lavoro con i padri ed è diversa da quella degli uomini che non sono padri?

La metodologia di lavoro del CIPM Emilia è la stessa con i padri e con gli uomini che non lo sono. Nel caso di padri, la sensibilità nei confronti del minore è maggiore per cui viene richiesto un confronto costante con i Servizi di Tutela Minori.

Il percorso prevede una prima fase iniziale necessaria per capire se c'è possibilità di avviare un percorso che si svolge in gruppi trattamentali suddivisi per tipologia di reato o agiti perpetrati ma eterogenei dal punto di vista dei ruoli sociali dei partecipanti.

Come già specificato, il lavoro del CIPM Emilia si focalizza sulla prevenzione della recidiva dei comportamenti violenti, per cui il tema della genitorialità non viene trattato in modo diretto ma trasversale nel momento in cui si affrontano le esperienze di vita e come queste possano essere state fattori di rischio, focalizzandosi sulla conoscenza delle proprie capacità relazionali e comunicative, sulla rielaborazione delle condotte, nonché sulla consapevolezza della dimensione culturale in cui si colloca la condotta deviante. Tale intervento è volto ad una riflessione circa i mezzi per edificare una migliore qualità di vita personale, familiare e sociale.

Inoltre, si affronta la genitorialità relativamente alla possibilità di trasmissione intergenerazionale della violenza.

5 e 6. Preparete insieme le dinamiche che potrebbero svilupparsi durante l'incontro con i figli? Ci sono dei feedback successivi all'incontro e come vengono trattati?

Eccetto nei casi di accesso volontario, in cui non c'è uno specifico provvedimento dell'autorità giudiziaria, gli uomini che accedono al Centro sono solitamente in situazioni già giuridicamente strutturate

Considerando la forma protetta e, in particolar modo, la forma libera degli incontri padre - figlio gli operatori si attenziano perché all'interno della dinamica genitoriale è possibile, e frequente, che si attivino le tematiche inerenti il conflitto violento con la madre o con il nucleo della stessa. In quest'ottica se l'utente rimanda agli operatori e al gruppo il futuro incontro con il figlio si procede ad affrontare con la persona lo stato emotivo e le riflessioni personali innescate dall'evento; a volte si propongono esercizi anche di role playing dove il soggetto immagina i dialoghi con i figli.

Un'altra attività che viene proposta all'interno dei gruppi trattamentali è la rilettura a posteriori delle dinamiche avvenute durante gli incontri con i figli, sostenendo l'autore a visualizzare e a separare le emozioni e i comportamenti relativi alla relazione con la madre da quelli necessari per la costruzione di una relazione con il minore rispettosa e adeguata al suo sviluppo psico-fisico.

Sia prima che dopo l'incontro, lo strumento del gruppo apre la possibilità di incrociare diversi punti di vista riguardanti la genitorialità e di costruire focus generali su alcune fragilità comportamentali collettive.

E' importante sottolineare come le informazioni circa gli incontri tra papà e figli, siano essi in forma libera o condotti in Spazio Neutro, che giungono agli operatori del CIPM Emilia emergono per sola volontà dell'utenza stessa di condividerle. In questo momento CIPM è maggiormente in rete con i Servizi che hanno una specifica competenza giuridica che si intreccia con il lavoro del Centro. La metodologia CIPM è integrata e mira a sviluppare sempre di più una progettualità sistemica, dando la possibilità ai professionisti di integrare i racconti dei soggetti autori con le informazioni provenienti dagli altri operatori che lo incontrano su diversi servizi. Questo consente di non incorrere in una ulteriore parcellizzazione dei contesti di vita degli autori ed evitare al soggetto di costruire versioni utili a una narrazione vittimistica di sé stesso, ma piuttosto di percepirsi come autore di violenza.

**CIPM Emilia Impresa
Sociale**
C.F. 92165720340
P. IVA 01697550331

Sedi Operative:
Via 24 Maggio, 142 - 29122 - Piacenza
Via M. Clementi, 16 – 420124 Reggio
Emilia